

# L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE: UNA OCCASIONE DA COGLIERE

a cura di **GIANNI MENCHINI<sup>1</sup>**,

**gianni.menchini@hotmail.it**

## **RIORDINO AMMINISTRATIVO**

La Regione Friuli Venezia Giulia ha ufficialmente avviato, nell'autunno del 2013, il riordino del sistema Regione – Autonomie Locali.

L'amministrazione regionale si propone con questo obiettivo, presentato in un apposito documento, di definire un sistema equilibrato che contempererà gli obiettivi di efficienza ed efficacia, oltreché di contenimento della spesa e di semplificazione istituzionale.

Nell'orientamento della amministrazione regionale di questa regione autonoma si prevede l'eliminazione delle Province e l'istituzione dell'Associazione dei comuni, riattribuendo le funzioni delle Province a Regione e Associazione di comuni.

Di questo disegno, in cui si delineano più direttrici, in particolare, si richiamano queste:

- *“recuperare l'originaria missione della Regione di dedicarsi a legiferare, poco e bene, e a programmare e fornire alle Autonomie locali quei servizi reali che determinano nel tempo tangibili economie di scala;*

- *conservare alla Regione la programmazione e attuazione degli impegni strategici e la regia degli interventi che si avvalgono dei fondi strutturali comunitari”.*

## **ORDINE GEOLOGI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

L'Ordine dei Geologi del Friuli Venezia Giulia ha intravisto in questo disegno una importante opportunità per adeguare il rapporto della pubblica amministrazione con la gestione del territorio. E' importante e urgente modificare questo rapporto se, come questo organismo ritiene e auspica, si vuole imboccare in maniera chiara e coerente la strada della qualità della vita per le comunità di questa Regione. E' una strada maestra che ha valenza sociale, ambientale ed economica, perché attraverso di essa passano la tutela e

la valorizzazione di un territorio, stratificate nei suoi valori storico, culturali, insediativi e naturalistici; essa passa, evidentemente, anche attraverso il suo mantenimento in “sicurezza” riguardo i rischi originati da fenomeni naturali.

C'è allora molto bisogno, in questo senso, di competenze specifiche; ciò significa:

- capire il contesto e la dimensione del problema, definire gli obiettivi e le priorità di intervento, tracciare le linee di lavoro, seguire lo sviluppo del procedimento tecnico-amministrativo;

- assumere la responsabilità, sostanziale e formale, cioè essere consapevoli che il proprio contributo è importante per risolvere le criticità di varia natura, avendo anche ben chiaro che la dimensione tempo non è una invariante.

La parte geologica su queste basi, e con questo metodo, è in grado di contribuire in maniera importante nell'ambito dei temi e dei contenuti, della pianificazione territoriale, dei lavori pubblici e privati, dell'ambiente, anche in relazione all'azione adattativa per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; ai connotati, infatti, della geologia tradizionale si sono aggiunte nel tempo le sembianze applicative che le attività sul campo e la normativa, di settore e non, hanno fatto assumere all'attività di questa professione, nella progettazione degli strumenti urbanistici a diversa scala, nella progettazione e realizzazione degli interventi e opere di piccola come grande dimensione, nella utilizzazione, se non nello sfruttamento, di risorse naturali quali acque, masse rocciose, suoli e sedimenti, nel risanamento di siti contaminati, come nel monitoraggio degli effetti sulle matrici geoambientali di dinamiche naturali e di interventi antropici

## **SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE E TERMINALI GEOLOGICI LOCALI: LORO FUNZIONI**

E' quindi evidente come tali contributi, da rendere a scala regionale e a scala di area vasta, interessino diversi utenti e assumano valore importante, in qualità e quantità, in un territorio che ha la necessità di essere gestito attraverso la semplificazione delle procedure burocratiche, ma con risposte adeguate alla complessità dei processi insediativi e produttivi, e dei relativi effetti, cui deve corrispondere in maniera adeguata.

E' dunque strutturale e, peraltro, prioritario, ripensare la funzione e quindi la riorganizzazione del Servizio Geologico Regionale, verso una sua funzione trasversale. Fermo alla sua configurazione degli anni ottanta delineata dopo il sisma del 1976 (fu potenziato nel 1980 e, in seguito, oggetto di alcune marginali modifiche), esso va ora adeguato e articolato in relazione agli ambiti operativi che certamente riguardano la

<sup>1</sup> Consigliere Ordine Geologi del Friuli Venezia Giulia

funzione amministrativa, ma anche, e almeno parimenti, le esigenze di natura tecnica della società civile e, in particolare, delle comunità locali e degli operatori economici. Su questi presupposti il nuovo SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE deve essere in grado di corrispondere alle direttrici del riordino sopra esposte, assolvendo la sua funzione in un confronto continuo con le *Direzioni Generali di interesse in ambito comunitario*, i *Ministeri di interesse in ambito nazionale*, le *Direzioni regionali di interesse in ambito locale*. Sarà quindi in relazione a queste attività che si potranno più compiutamente, e più velocemente, corrispondere le esigenze in merito alle istruttorie tecniche dei diversi procedimenti, ma anche agli atti di Giunta regionale e di Consiglio regionale, per l'esame e la formulazione delle proposte di natura legislativa, strategica e operativa (delibere, decreti, leggi, regolamenti).

In relazione alle riflessioni sopra esposte la proposta per la riconfigurazione del SERVIZIO GEOLOGICO della REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA può essere così sinteticamente rappresentata nella sua strutturazione in tre aree operative:

Area Pianificazione Territoriale	Area Lavori	Area Ambiente
-Piani di rilievo regionale -Piani di area vasta-comunali -Piani di settore -Microzonazione sismica -Aspetti paesaggistici di interesse geomorfologico -Monitoraggio del consumo di suolo e del risanamento dei terreni	-Indagini geognostiche -Interventi edilizi pubblici e privati -Interventi infrastrutturali -Interventi di sistemazioni idrauliche (corsi d'acqua e litorale) -Gestione banche dati dell'intero servizio	-Studi di geologia tecnica -Interventi di captazione di risorse idriche ed energetiche - Interventi di messa in sicurezza e bonifica -Interventi di consolidamento di fenomeni di instabilità di versante -Attività estrattive

Alla direzione del SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE va posto un geologo e la dotazione di personale di tale servizio potrà avvalersi del personale attuale, di personale proveniente dalle amministrazioni provinciali e di personale di competenza geologica di nuova assunzione.

Il SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE dovrà relazionarsi con gli ambiti ottimali delle associazioni dei comuni di nuova istituzione.

In questo senso gli ambiti ottimali delle associazioni dei comuni dovranno essere in grado di esercitare anche quella funzione di *terminale geologico locale* che in questi decenni si è andata perdendo sino a venir meno; addirittura in molti casi non è stata neanche ancora attivata. Ci si riferisce nella sostanza a quel contatto con le peculiarità, le esigenze, le priorità del territorio che devono essere ben chiare ai decisori per essere interpretate, rappresentate e portate avanti, nelle diverse realtà morfologiche di questa regione (aree montane, aree pedemontane, alta-media-bassa, pianura, costa, laguna, carso), non soltanto negli aspetti analitici dei problemi ma anche per la loro risoluzione secondo la migliore scelta tecnica ed economica possibile.

Quali e quanti *terminali geologici locali*? Il quadro sarà preciso quando sarà stabilito quali e quanti saranno gli ambiti ottimali delle associazioni dei comuni. E' peraltro avviso di questo Ordine che sarà meglio che tali ambiti interessino aree con carattere geoterritoriale omogeneo.

E' giusto analizzare e utilizzare modelli di aggregazione che magari già funzionano (come nel caso di questa regione i distretti socioassistenziali, che si sovrappongono in ampia parte del territorio a sue porzioni dai caratteri geomorfologici e dai problemi simili), per economie di sistema nella fornitura di servizi alle comunità; altrimenti potranno essere pensati aggiustamenti anche con riferimento a questo aspetto, con riferimento ai bacini idrografici di interesse dei relativi ambiti.

Quale funzione per i *terminali geologici locali*?

- quella di *corrispondere agli input del SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE*,
- quella di presidiare il territorio di area vasta, delle aree comunali associate, che significa *orientare i finanziamenti*, verso interventi e opere di cui sia stato ben valutato il carattere strategico e/o prioritario, anche per gli aspetti della sicurezza e degli impatti, come verso microinterventi alla scala di ambito sovracomunale,
- quella del *mettere a sistema le conoscenze*,
- quella della *qualità delle istruttorie di studi e progetti*, che spesso risultano carenti o privi dei contenuti geologici, anche perché gli uffici a livello comunale sono ora sprovvisti di queste competenze specialistiche,
- quella di *feedback nei confronti del SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE* stesso,
- quella, non tecnica ma esiziale, di *contribuire a governare la spesa pubblica* per la qualità della vita del territorio, oggi suddivisa in tanti segmenti e ancora troppo proiettata sugli interventi di emergenza rispetto a quelli di prevenzione.

E' evidente che questa riorganizzazione, nel riferimento indicato o simile, presuppone: di *definire obiettivi e direttive chiari e precisi, produrre contenitori*

da riempire di Contenuti e Risultati e formalizzare conclusioni e decisioni; il SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE e i terminali geologici locali hanno il compito, quindi, di corrispondere, in maniera complementare<sup>2</sup>, a questi passaggi cui deve tendere, e i quali deve raggiungere, una amministrazione pubblica efficace ed efficiente. Parafrasando una realtà del servizio sanitario nazionale ormai ben incardinata nel territorio, quale quella del medico di base, potremmo, in analogia, chiamare geologo di base (locale, di ambito, o di zona) questa nuova realtà del servizio geologico locale.

E' immaginabile per queste nuove strutture una funzione non assorbente del servizio pubblico, impegnato nella funzione di fornire impulso e coordinamento.

I professionisti geologi in questa auspicata rilettura delle esigenze del territorio e nella conseguente organizzazione amministrativa, oltre a esercitare il ruolo all'interno delle strutture pubbliche, sono in grado di assicurare quelle risposte funzionali che la normativa e le buone pratiche richiedono e che l'operare sul campo consente di "leggere" e di fornire.

Come abbiamo visto recentemente in Liguria, anche il carico di una opera minore, di modesta entità, come una banale terrazza (Fig.1), può provocare un disastro, se l'opera non è stata dimensionata dagli appositi tecnici di settore, confrontandosi con l'equilibrio geostatico del sedime e di un suo conveniente intorno. L'attenzione operativa (già schematizzata nella sopra citata proposta), orientata sempre meno sui temi tradizionali, anche causa la crisi economica che sta diventando strutturale, oggi si rivolge soprattutto a interventi di nuove infrastrutture e alla manutenzione e al recupero dell'insediato, ancora da adeguare peraltro secondo le risultanze della microzonazione sismica; stenta ancora, invece, a essere compresa l'importanza della gestione del territorio del non-insediato e la necessità, sempre più frequente, di investimenti anche in piccoli, ma capillari, interventi al suo interno, per garantire il mantenimento delle sue funzioni e del suo equilibrio.



## IL TERRITORIO ITALIANO CHE VERRÀ

E' partito quindi da una piccola regione italiana, con la legge regionale approvata il 30 gennaio 2014 e ora al Parlamento per la relativa approvazione, un programma di riordino delle autonomie locali, che nelle prossime settimane, e probabilmente anche nei prossimi mesi interesserà anche il resto del Paese. Con l'approvazione definitiva alla Camera del "ddl Del Rio", le Province sono per intanto state "svuotate", in attesa che l'abolizione sia realtà con la riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione; le competenze saranno progressivamente trasferite alle Regioni e ai Comuni, siano essi organizzati in aree metropolitane o in associazioni di comuni. L'abolizione delle Province può essere una vera rivoluzione, non solo per l'architettura degli enti locali, e può rappresentare un passaggio verso un significativo cambiamento nella gestione del territorio nazionale. L'obiettivo deve essere proiettato a recuperare la qualità della vita di questo Paese, fornendo attenzione e organizzando strumenti, anche in grado di rivalutare e valorizzare l'interesse sociale della professione di geologo.

Sarà questa l'occasione per il paese delle frane, delle esondazioni, dei terremoti, delle erosioni litoranee e dei vulcani di mettere al centro dell'agenda politica con l'abolizione delle Province l'istituzione dei presupposti perché la gestione del territorio diventi una delle priorità per il territorio italiano che verrà? Uomini insigni di questa Repubblica quali il Presidente della Repubblica Napolitano e il Senatore a vita Piano, nominato per meriti sociali, ma non solo, si sono recentemente espressi al riguardo. Il Presidente Napolitano a Vernazza nel marzo 2012, dopo i disastrosi eventi che colpirono, nell'autunno 2011, le Cinque Terre e la Liguria, al convegno "*Dall'emergenza alla prevenzione*" ha ribadito che il dissesto idrogeologico non è un problema nuovo, ma un capitolo aperto da decenni, e che se le alluvioni non sono le solite alluvioni e le frane non sono le solite frane bisogna avere la capacità di riformare il procedere dell'amministrazione ordinaria; il senatore Piano, richiamando la bellezza ma anche la fragilità del territorio italiano, ha ricordato a se stesso, ma anche ai poltici, cosa è la politica, cioè l'arte di gestire la cosa pubblica, e come il nome derivi dal greco polis, e quale espressione gli eletti ateniesi pronunciassero al loro insediamento: "*Giuro di restituirvi Atene migliore di come me l'avete data*".

Nei prossimi mesi sono attesi se non i risultati almeno le azioni prodromiche a un tanto da parte degli organi di nostra rappresentanza e, soprattutto, da parte delle istituzioni.

Non sono più, quindi, solo i geologi a chiederlo, ma anche riferimenti istituzionali e di cultura sono a fianco delle comunità che si vedono soccombenti di

fronte a quelle che “una volta” erano chiamate “calamità naturali” o “eventi eccezionali”, ma che ormai, e finalmente, si sta capendo che non sono più tali. Sono periodicamente al collasso al nord come al centro e al sud, unità abitative e attività produttive, servizi turistici e di collegamento: diventa così buio il futuro di molte famiglie e di molti operatori economici, piccoli e grandi.

Se i problemi non si trasformano in sfide finiscono per bloccare la riflessione e l’azione, come anche recentemente ha ribadito Papa Francesco I. Sta per scadere il tempo per lanciare la sfida per il governo adeguato e sostenibile della convivenza delle macchie e delle trame che caratterizzano il nostro territorio, “grigie, azzurre e verdi”, come città, strade, corsi d’acqua e superfici a verde non insediate; come cittadini è un nostro diritto intervenire, come geologi è un nostro dovere.

Articolo approvato dal Consiglio dell'OR Friuli Venezia Giulia.